

Giambattista Spampinato

“GLI SERATIATI”

Commedia in due atti

Edizione in lingua

**PERSONAGGI :** *(In ordine di apparizione)*

**GIUSEPPE**

**MARIA**

**SALVATORE**

**IL SINDACO**

**LA MOGLIE**

**L’OPPOSITORE POLITICO**

**LA FOTOREPORTER**

**IL VIGILE**

**IL RAPINATORE**

**LA PROSTITUTA**

**SFRATTATI E CURIOSI**

**In una qualsiasi città della nostra Isola.**

**I luoghi e le persone sono immaginari e ogni riferimento a persone, fatti o cose è puramente casuale.**

## ATTO PRIMO

**La piazza del Municipio di una qualsiasi città della Sicilia. Sullo sfondo il Palazzo Municipale e, lateralmente, strade e palazzi. Al centro della scena una fontana spenta. E' notte fonda.**

### SCENA PRIMA

**Giuseppe, Maria e Salvatore.**

**GIUSEPPE** – *(Viene avanti, possibilmente dal fondo sala, tirando un carrettino, carico di masserizie e di una tenda da campeggio. E' seguito dalla moglie Maria, in avanzato stato di gravidanza, e dal figlio Salvatore, un bimbo di otto anni, che spinge il carrettino)* Salvatore, non spingere che è di “calata”. Riposati.

**SALVATORE** – Sì, papà.

**MARIA** – Giuseppe, non me la fido più. Quanto ci vuole per arrivare?

**GIUSEPPE** – Un altro tanto di strada.

**MARIA** – Ancora?!... Ma è da due ore che camminiamo!... Che ora è?

**GIUSEPPE** – *(Che intanto si è fermato)* Mezzanotte passata; non lo vedi l'orologio del Municipio?

**MARIA** – Mi hai assicurato che ce l'avremmo fatta in due ore!

**GIUSEPPE** – Maria, la spiaggia è lontana, tu cammini lentamente e, ogni tanto, hai bisogno di riposarti.

**SALVATORE** – Papà, io ancora non sono stanco; ho solo un po' di sonno.

**MARIA** – Giuseppe, fermiamoci. Mi sento i fianchi rotti.

**GIUSEPPE** – E va bene. Salvatore, aiutami a far salire il carretto sul marciapiedi. Sostiamo sotto la Fontana. Forza, spingi!

**SALVATORE** – Sto spingendo, papà. *(Spinge con forza)*

**GIUSEPPE** – Ancora “tanticchia”... Uno, due e tre!... *(Il carrettino è già sul marciapiedi)* Ecco, ci siamo!... *(Poggia a terra le aste del carrettino e prende uno sgabello che porge a Maria)* Siedi, Maria, e riposati.

**MARIA** – *(Sedendo)* Sia fatta la volontà di Dio!

**GIUSEPPE** – Va bene così? Piuttosto, non prenderci gusto sennò non ti potrai più alzare.

**SALVATORE** – *(Che si è seduto anche lui sullo scalino della Fontana)* Papà, alla spiaggia faremo il bagno?

**GIUSEPPE** – No, tesoro. Non è tempo di bagni, questo: c'è ancora freddo.

**SALVATORE** – Io non ne sento freddo, anzi sento caldo.

**GIUSEPPE** – (*Sedendosi vicino a Salvatore*) E’ perché hai camminato tanto spingendo il carretto e poi perché sei ancora “picciriddu” e freddo ne senti meno di noi.

**SALVATORE** – Ma se c’è ancora freddo, come stai dicendo, perché andiamo alla spiaggia?

**MARIA** – Ce ne andiamo a stare là fino a quando non troviamo un’altra casa dove stare.

**SALVATORE** – Ma non l’avevamo la casa?

**GIUSEPPE** – Non era nostra.

**SALVATORE** – E di chi era?

**MARIA** – Del padrone di casa.

**SALVATORE** – Di quel vecchio che ogni mese veniva a prendersi i nostri soldi? (*Giuseppe fa cenno di sì*) Se gli abbiamo dato tutti quei soldi, la casa l’abbiamo comprata!

**MARIA** – No, gioia, i soldi glieli abbiamo dati perché lui ci permettesse di starci. La casa l’avevamo in affitto.

**SALVATORE** – Ed ora perché non ci stiamo più?

**MARIA** – Pretendeva più soldi e noi non ne abbiamo.

**GIUSEPPE** – Così ci ha sfrattati.

**SALVATORE** – (*Ci pensa un po’, poi*) Papà, che significa “sfrattare”?

**MARIA** – Turiddu, lascia perdere queste domande. Sei ancora troppo piccolo per capire certe cose.

**SALVATORE** – Io non sono piccolo!... Se papà mi fa spingere il carretto, vuol dire che sono diventato grande e posso capirle le cose!... E quando non le capisco, papà me le spiega.

**GIUSEPPE** – Hai ragione, figlio. E’ meglio che tu cominci a capirle le cose della vita. Dunque, “sfratto” significa: obbligo di lasciare libera la casa al legittimo proprietario quando gli serve o quando te la chiede.

**SALVATORE** – E perché?

**GIUSEPPE** – Perché lo vuole la legge.

**SALVATORE** – Ma lui la casa dove stare ce l’ha.

**MARIA** – Se è per questo, ne possiede più di una.

**SALVATORE** – Perché, allora, ha voluto proprio la nostra?

**GIUSEPPE** – Per scadenza del contratto.

**SALVATORE** – Cos’è il contratto?

**MARIA** – Vedi che non le capisci queste cose?!

**SALVATORE** – Ora papà me le spiega.

**MARIA** – Stento a capirle io, come vuoi capirle tu?

**SALVATORE** – Se le capisci tu, le posso capire anch’io perché non sono ritardato.

**MARIA** – Gioia mia, non volevo offenderti. Alla tua età, quello che puoi capire è come si mangia, come si dorme e come si gioca.

**SALVATORE** – Queste cose non c’è bisogno di capirle perché s’imparano sin da quando si nasce e man mano che si cresce. Ce l’insegna la natura. Io voglio capire anche le altre cose.

**GIUSEPPE** – E va bene. Quando uno prende in affitto una casa, stipula un contratto, cioè un accordo, scritto o a parole, con la parte avversa.

**SALVATORE** – Cioè, con chi si deve litigare?

**GIUSEPPE** – Ma no!... Col padrone di casa.

**SALVATORE** – Per l’appunto.

**GIUSEPPE** – Così si dice, Salvatore... Non interrompermi, altrimenti perdo il filo. Perciò, si stipula il contratto dove si stabiliscono tutte le modalità: il prezzo, la durata, la garanzia, ecc., ecc.

**SALVATORE** – E tu l’hai stipulato il contratto?

**GIUSEPPE** – Certo, e l’abbiamo anche sottoscritto.

**SALVATORE** – Il padrone di casa, allora, non poteva pretendere altri soldi se avevate stabilito quel prezzo.

**GIUSEPPE** – Sì, però la legge, periodicamente, consente al padrone di casa di pretendere un aumento.

**SALVATORE** – E perché?

**GIUSEPPE** – Non chiedermi perché la legge consente questo che lo ignoro; non me l’hanno ancora spiegato.

**SALVATORE** – Non è giusto, però, che noi restiamo senza casa!

**MARIA** – Pazienza, ne troveremo un’altra.

**SALVATORE** – E fino a quando non la troviamo, non si poteva restare in casa di zio Giovanni, così avrei continuato a giocare con Maddalena?

**GIUSEPPE** – Proprio perché tu, giocando con tua cugina, litigavi sempre e la facevi piangere, ce ne siamo dovuti andare.

**SALVATORE** – Maddalena è prepotente; vuole vincere sempre lei; e quando non vince, si mette a piangere.

**MARIA** – E tu che sei più giudizioso, deve cedere.

**SALVATORE** – Anch’io voglio vincere ogni tanto.

**GIUSEPPE** – Non è importante vincere. E’ importante mantenere la pace. Ricordalo sempre!

**SALVATORE** – Sì, papà. (*Pausa, poi*) Alla spiaggia andiamo a stare in una casa?

**MARIA** – No, ci accampiamo fino a quando non ne troviamo un’altra.

**SALVATORE** – Che significa “accampare”?... Raccogliere le cose da terra?

**GIUSEPPE** – Anche questo può significare nel nostro dialetto, ma in questo caso vuol dire: farsi una casa alla meglio e starci.

**SALVATORE** – E noi come ce la facciamo la casa?

**GIUSEPPE** – Con la tenda.

**SALVATORE** – Perché non la facciamo, invece, di cemento armato che viene più resistente e dentro non ci piove?

**MARIA** – Giusto dici, figlio. Ma per farla come dici tu, ci vogliono tanti soldi che noi non abbiamo.

**SALVATORE** – Sempre soldi ci vogliono? Per ogni cosa: soldi!

**GIUSEPPE** – Così è la vita! (*Pausa*) Maria, come ti senti?

**MARIA** – Come vuoi che mi senta in queste condizioni? Come vuole Dio!

**GIUSEPPE** – Domani, dopo una bella dormita, riprenderai le forze.

**MARIA** – Chissà quando potrò chiudere gli occhi e riposare!

**GIUSEPPE** – Fra un’ora, al massimo due, starai già dormendo.

**MARIA** – E starò pure sognando!... Ma che dici? Altro che un’ora! Ancora dobbiamo partire, poi si deve arrivare a destinazione, trovare il posto per accamparci, montare la tenda... Intanto spunta il sole, si fa l’alba e addio dormire!

**GIUSEPPE** – A trovare il posto e a montare la tenda ci vorrà poco.

**SALVATORE** – Papà, t’aiuto io a montare la tenda, così faremo prima.

**GIUSEPPE** – Bravo, Salvatore!... A proposito, ne avete fame?

**SALVATORE** – Io ne ho, ma il pane di oggi l’ho mangiato tutto.

**GIUSEPPE** – Mangi quello di domani.

**SALVATORE** – E domani che mangio?

**GIUSEPPE** – Domani dormi ché il sonno sazia più del pane. *(Da una borsa tira fuor dei panini imbottiti che dà alla moglie e al figlio)* Maria, mangia anche tu ché ne hai bisogno!

**MARIA** – Non ne ho fame. Ho bisogno di riposo.

**SALVATORE** – Fai mangiare mio “fratuzzu” ché lui ne ha fame!

**MARIA** – *(Che non ha capito, stanca com’è)* Quale “fratuzzu”?

**SALVATORE** – Quello che deve nascere. *(Maria gli sorride e lo accarezza)*

**MARIA** – Tu già gli vuoi bene, vero?

**SALVATORE** – Mio fratello deve nascere forte ché mi deve aiutare a spingere il carretto e a montare la tenda.

**GIUSEPPE** – Va bene, ma intanto mangia ché dobbiamo riprendere il cammino. *(Maria e Salvatore mangiano)*

**MARIA** – *(A Giuseppe)* E tu non mangi?

**GIUSEPPE** – Per me mangia Salvatore che deve crescere. *(Maria lo accarezza)*

**SALVATORE** – *(Dopo una pausa)* Papà, sai che mi ricorda questa notte? La poesia “La notte Santa”. Me l’hai insegnata tu, a Natale. Ricordi?

**GIUSEPPE** – Già...

**MARIA** – Io non la ricordo. Come fa?

**GIUSEPPE** – *(Recita)* “Consolati, Maria, del tuo pellegrinare!  
Siam giunti: Ecco Betlemme ornata di trofei,  
presso quell’osteria potremo riposare,  
che troppo stanco sono e troppo stanca sei”.

**SALVATORE** – *(Continua)* “Il campanile scocca  
lentamente le sei”.

**MARIA** – *(Ricorda)* “Avete un po’ di posto, o voi del Caval Grigio?  
Un po’ di posto avete per me e per Giuseppe?”

**SALVATORE** – “Signori, ce ne duole: è notte di prodigio;  
son troppi i forestieri: le stanze ho piene zeppe”.

**MARIA** – “Il campanile scocca  
lentamente le sette”.

- GIUSEPPE** – “Oste del Moro, avreste un rifugio per noi?  
Mia moglie più non regge ed io son così rotto!”
- SALVATORE** – “Tutto l’albergo ho pieno, soppalchi e ballatoi;  
tentate al Cervo Bianco, quell’osteria più sotto”.
- MARIA** – “Il campanile scocca  
lentamente le otto”.
- GIUSEPPE** – “O voi del Cervo Bianco, un sottoscala almeno  
avete per dormire? Non ci mandate altrove!”
- SALVATORE** – “S’attende la cometa. Tutto l’albergo ho pieno  
d’astronomi e di dotti, qui giunti d’ogni dove.”
- GIUSEPPE** – “Il campanile scocca  
lentamente le nove.”
- MARIA** – “Ostessa dei Tre Merli, pietà d’una sorella!  
Pensate in quale stato e quanta strada feci!”
- SALVATORE** – “Ma fin sui tetti ho gente; attendono la stella...  
Son negromanti, magi, persiani, egizi, greci...”
- MARIA** – “Il campanile scocca  
lentamente le dieci.”
- GIUSEPPE** – “Oste di Cesarea...”
- SALVATORE** – “Un vecchio falegname?”  
Albergarlo? Sua moglie? Albergarli per niente?  
L’albergo è tutto pieno di cavalieri e dame;  
Non amo la miscela dell’alta e bassa gente.”
- GIUSEPPE** – “Il campanile scocca  
l’undici lentamente.”
- SALVATORE** – “La neve!”
- MARIA** – “Ecco una stalla!”
- GIUSEPPE** – “Avrà posto per due?”
- MARIA** – “Che freddo!”
- GIUSEPPE** – “Siamo a sosta!”
- MARIA** – “Ma quanta neve, quanta!”
- GIUSEPPE** – “Un po’ ci riscaldaranno quell’asino e quel bue.”

**SALVATORE** – “Maria già trascolora divinamente affranta...”

**GIUSEPPE** – “Il campanile scocca  
la mezzanotte santa!”

**SALVATORE** – (*Dopo una pausa*) Papà, non somiglia alla nostra situazione? Anche i personaggi ci sono: Giuseppe, che sei tu; Maria, che è la mamma; manco soltanto io.

**MARIA** – (*Con un sospiro*) C’eri anche tu: stavi per nascere! (*Lungo silenzio*)

**GIUSEPPE** – (*Cambiando discorso*) Su, finite di mangiare ché dobbiamo riprendere il cammino! (*Maria e Salvatore continuano a mangiare*)

**MARIA** – (*Dopo una pausa*) Giuseppe, sai che stavo pensando? Dovevamo parlarne al padrone di casa delle mie condizioni... Sì, insomma, che aspetto un bambino... Forse non ci avrebbe sfrattati.

**GIUSEPPE** – Ma che dici? Ci ha sfrattati a marzo e tu non eri ancora incinta.

**MARIA** – Dovevamo dirglielo appena l’abbiamo saputo. Chissà se non lo ritirava lo sfratto.

**GIUSEPPE** – E’ proprio il tipo!... E poi, c’era bisogno di dirglielo? Non poteva accorgersi da sé di una cosa così evidente?

**MARIA** – Veramente, è da prima dell’estate che non ci incontriamo. Negli ultimi mesi i soldi glieli hai portati tu.

**GIUSEPPE** – Comunque, sarebbe stato inutile.

**MARIA** – Perché inutile?

**GIUSEPPE** – Se avesse voluto tenerci nella casa, non ci avrebbe sfrattato. Se l’ha fatto è perché noi non gli abbiamo potuto aumentare l’affitto; e non certamente perché la casa gli servisse.

**MARIA** – Questo lo capisco anch’io: ne possiede tante, case, che non sa neanche dove si trovano! (*Intanto Salvatore si è appisolato, appoggiato alle ginocchia della madre*)

**GIUSEPPE** – Vedi? Tutto questo mi fa rabbia! Si fosse trattato di un piccolo proprietario, avrei potuto capirlo. La vita aumenta vertiginosamente di giorno in giorno, senza alcun freno da parte del Governo, è umano che un povero “Cristo” di piccolo proprietario cerchi di ricavarci qualcosa in più dall’affitto della sua unica casa! Deve campare anche lui! Ma è ingiusto che si permetta a chi già sguazza nella ricchezza di speculare sulla miseria altrui!

**MARIA** – Non te la prendere, Giuseppe! Sia fatta la volontà di Dio!

**GIUSEPPE** – E già, sia fatta la volontà di Dio!... Intanto, noi siamo rimasti senza un tetto sulla testa, io senza un lavoro fisso, Salvatore senza scuola, e tu prossima a partorire!

**MARIA** – Quando sarà il momento, mi porterai all’ospedale. Un letto me lo daranno di certo.

**GIUSEPPE** – Speriamo! Con la fortuna che ci ritroviamo, va a finire che neanche questo figlio nascerà in un letto come tutti gli altri bambini che vengono al mondo ogni giorno.

**MARIA** – Quando fu di Salvatore, eravamo in viaggio e tutto successe all’improvviso.

**GIUSEPPE** – Ora, invece, abbiamo tempo, ma non ne avremo per dargli un tetto sopra la testa.

**MARIA** – Sia fatta la volontà di Dio!

**GIUSEPPE** – Non sai dire altro, tu!... ma dove la trovi la pazienza e la serenità per non arrabbiarti di fronte a tutte le cose storte che stiamo incontrando?

**MARIA** – Anche tu ne hai tanta. Hai saputo affrontare le avversità della vita con il sorriso sulle labbra e con la pace nel cuore. Ti prego, abbiane ancora, in modo che anch’io ne abbia!

**GIUSEPPE** – Non è facile come pensi.

**MARIA** – Devi farlo per questa creatura che porto in grembo e per quest’altra (*Indica Salvatore*) che deve crescere con sani principi e con buon esempio.

**GIUSEPPE** – (*Accorgendosi che dorme*) Si è addormentato, povero figlio! La stanchezza l’ha vinto!

**MARIA** – A proposito, Giuseppe, anch’io sono tanto stanca e non credo di potercela fare ad arrivare alla spiaggia. Perché non ci accampiamo qui per ‘sta notte e, prima che faccia giorno, ce ne andiamo?

**GIUSEPPE** – Qui?! Di fronte al Municipio?! Con tanta gente che passa?!

**MARIA** – Il Municipio di notte è chiuso e, a quest’ora, non passa più anima viva.

**GIUSEPPE** – Ma questo è il Centro storico della città!

**MARIA** – Abbi pietà di noi!

**GIUSEPPE** – E va bene. Sia fatta la volontà di Dio, come dici tu! (*Dal carretto prende la tenda e comincia a montarla. Durante l’operazione di montaggio, si sente il motore di un’auto che si ferma nei paraggi: ne discendono, agghindati a festa, il Sindaco e Signora*)

## **SCENA SECONDA** **Il Sindaco e Signora e detti.**

**SINDACO** – (*Si avvicina stupefatto senza capire quello che sta succedendo*) Buon’uomo, si può sapere che state facendo?

**GIUSEPPE** – (*Candidamente*) Non lo vede? Sto montando una tenda.

**SINDACO** – Questo lo vedo. Ma per far cosa?

**GIUSEPPE** – Per passarci la notte.

**SIGNORA** – Volete passare la notte qui, in mezzo alla piazza?

**GIUSEPPE** – No, sul marciapiedi, al riparo della Fontana che, per fortuna, è spenta, altrimenti ci avrebbe fatto la doccia.

**SINDACO** – E’ inaudito, non potete farlo!

**MARIA** – Siamo costretti. Il bambino si è addormentato ed io non ho più forze per camminare.

**SINDACO** – Da dove venite?

**MARIA** – Da lontano... assai lontano! E’ da più di tre ore che camminiamo.

**SIGNORA** – E dove siete diretti?

**GIUSEPPE** – Al boschetto della spiaggia. Ci accampiamo lì.

**SINDACO** – Non avete una casa?

**SIGNORA** – Siete zingari?

**GIUSEPPE** – Siamo “sfrattati”!

**SINDACO** – Mi dispiace, ma qui non potete restare.

**MARIA** – Noi non vogliamo restare; ci passiamo la notte e, appena farà giorno, ce ne andremo.

**SINDACO** – Non potete restare lo stesso. Dovete andarvene subito!

**GIUSEPPE** – Le strade e le piazze sono di tutti e, perciò, non ce ne andremo.

**SINDACO** – Sono di tutti, è vero, per camminarci, per sostarci, ma non per dormire.

**GIUSEPPE** – Nessuna legge dice che non ci possiamo dormire.

**SINDACO** – Lo dico io!

**GIUSEPPE** – Ma chi è lei che si permette di darci degli ordini con boria e prosopopea?

**SINDACO** – Buon’uomo, datemi ascolto: non potete restare qui; è contro ogni logica civile e sociale; contro ogni norma igienico-sanitaria; è al di fuori del senso comune. Raccogliete, perciò, le vostre cose e sloggiate insieme alla vostra famiglia.

**GIUSEPPE** – Mi sta dando lo sfratto anche lei? E’ forse il padrone della piazza?

**SIGNORA** – Mio marito è il sindaco!

**SINDACO** – Proprio così. Ho, perciò, l’autorità di farvi sloggiare.

**GIUSEPPE** – Ah, il sindaco?!... Il sindaco, però, con tutta la sua autorità, non ha impedito che una povera famiglia venisse buttata in mezzo ad una strada in barba ad ogni logica civile e sociale; che una madre di famiglia, prossima a partorire, mettesse al mondo la sua creatura contro ogni norma igienico-sanitaria; o che un bambino di pochi anni vivesse la sua fanciullezza al di fuori di ogni

senso comune! Lei riesce solo ad impormi di sloggiare, senza tener conto della stanchezza e dello stato di mia moglie e del sonno del mio bambino!

**SINDACO** – Amico mio, non le ho fatte io le leggi; io le devo far rispettare.

**GIUSEPPE** – Lei non è amico mio! Se lo fosse, non mi avrebbe sfrattato anche lei! E’ amico chi ti tende la mano per tirarti fuori da un precipizio; è amico chi si fa in quattro per levarti dal bisogno; è amico chi risponde “pronto!” al tuo grido d’aiuto; è amico chi riesce ad alleviare le tue sofferenze, anche soltanto con una parola di conforto! Lei non è tutto questo, perciò non è mio amico!

**SINDACO** – Mi dispiace! Ve la state prendendo con me che non ho colpa!

**GIUSEPPE** – Forse ha ragione; non è mai nostra la colpa: è sempre degli altri. E se chiediamo agli “altri”, la scaricano su “altri” ancora! E’ un giro vizioso che non finisce mai! Ma forse la colpa è di chi nasce povero e indifeso!

**SIGNORA** – (*Al marito*) Caro, lasciamoli riposare; facciamo finta di non averli visti. Andiamo via.

**MARIA** – Grazie, signora. Lei è tanto comprensiva. Che Dio gliene ne renda meriti!

**SINDACO** – E va bene. Però, prima che faccia giorno, dovete andarvene.

**GIUSEPPE** – “Vossia” può contarci.

### **SCENA TERZA** **Oppositore politico e detti.**

**OPPOSITORE** – (*Sopraggiungendo*) Caro sindaco, bacio le mani. Signora, i miei ossequi. Che succede? Sta facendo impiantare un camping in piazza?

**SINDACO** – Ma che dice?! Che camping?!

**OPPOSITORE** – Quella, se non erro, è una “canadese”, già montata e pronta ad essere usata.

**SINDACO** – Non faccia dell’ironia fuori luogo ché non siamo in una seduta consiliare!

**OPPOSITORE** – Non mi permetterei mai. Mi limito a constatare quello che i miei occhi vedono.

**SINDACO** – Lei, al solito, travisa le cose e cambia le carte in tavola. Io e mia moglie tornavamo da una festa e, passando di qui, abbiamo visto questi signori che si accampavano per la notte. Ci siamo fermati e li stavo invitando a lasciare la piazza.

**MARIA** – (*Candidamente*) Veramente “vossignoria” ha promesso a sua moglie che avrebbe chiuso un occhio e avrebbe fatto finta di non averci visto.

**SINDACO** – (*Punto sul vivo*) Io non ho promesso un bel niente!

**GIUSEPPE** – (*A Maria, con un tono di rimprovero*) Non potevi stare zitta?

**MARIA** – Perché, cosa ho detto? Ho spiegato le cose come stanno.

**OPPOSITORE** – Bene, bene, bene!... Mi fa piacere che s’incoraggi il turismo! Perché non trasforma il palazzo comunale in Grand Hotel?

**SINDACO** – Ma che turismo, che Grand Hotel!... Sono dei poveri sfrattati che cercano di raggiungere il boschetto della spiaggia per accamparvisi!

**OPPOSITORE** – Di bene in meglio! Quando il mio Partito ha insistito per un sollecito acquisto di case per gli sfrattati, per come la Legge prevede, lei e i suoi colleghi della maggioranza avete fatto orecchio da mercante. Spero che vi rendiate conto che avevamo, come sempre, ragione.

**SINDACO** – Lei non si preoccupi che la situazione è sotto controllo.

**OPPOSITORE** – E come mai questi signori sono sfuggiti al suo controllo?

**SINDACO** – E’ un caso isolato che non potrà compromettere il nostro trasparente operato.

**OPPOSITORE** – Sa, mi dispiace dirlo, ma io dubito che abbiate la situazione sotto controllo; e ci sarà veramente da ridere se domani vi trovaste con la piazza affollata di sfrattati che reclamano il diritto alla casa!

**SINDACO** – Stia certo che non avrà occasione di ridere! Il primo lotto di case per gli sfrattati ci è stato consegnato proprio in questi giorni, mentre si sono già iniziati i lavori del secondo lotto.

**OPPOSITORE** – Tutto ciò sulla carta e con molta fantasia, naturalmente, come è accaduto per molte altre cose: la manutenzione delle strade, piene di buche, che provocano la morte dei giovani motociclisti; la raccolta della spazzatura che si riversa sulla strada e sui marciapiedi, spargendo tutt’intorno un olezzo nauseabondo; l’illuminazione di interi quartieri che danno l’impressione dell’oscuramento dell’ultima guerra; l’erogazione col contagocce di acqua, si fa per dire “potabile”; la costruzione di fognature nelle case popolari, già assegnate da tempo, ma mancanti oltre che di fogne, anche di strade, di illuminazione e quant’altro!

**SINDACO** – Non c’è alcuna fantasia in quello che le ho detto. Può controllarlo, disturbandosi a venire al Comune. Lei, come al solito, è in mala fede e basta la presenza di un solo ascoltatore per farle sciorinare una sequenza di menzogne, inventate estemporaneamente!

**OPPOSITORE** – Se le mie sono menzogne, come spiega la presenza di questa famiglia di sfrattati che si è accampata nel salotto della città?

**SINDACO** – Cosa vuole che le dica? Non si può essere responsabili di tutto ciò che succede!

**OPPOSITORE** – E, allora, non si deve avere la pretesa di fare il “mestiere” di sindaco. Lo faccia fare a chi lo sa fare meglio di lei!

**SINDACO** – Se sono stato votato, significa che si è convinti della mia capacità di espletare, come dice lei, il “mestiere” di sindaco! O vorrebbe, forse, farlo lei?

**OPPOSITORE** – Io mi accontento di stare al di là della barricata, a mettere il bastone fra le ruote. Intanto, sa che cosa farò, adesso? Informerò la Stampa: tutta la cittadinanza dovrà sapere quello che sta succedendo questa notte nella piazza più importante e più bella della città!

**SINDACO** – Ma sì, informi chi vuole!... Nessuno potrà dubitare della mia onestà!

**OPPOSITORE** – La vedremo! (*Via*)

**SINDACO** – (*Perdendo le staffe*) Vada al diavolo! (*Pausa, poi a Giuseppe*) Mi avete messo in un bell’impiccio!... (*Alla moglie*) Non ti potevi fare gli affari tuoi? Sai come recita il proverbio? “Chi ha pietà degli altri, le sue carni se le mangiano i cani!”.

**SIGNORA** – Ma chi poteva immaginare che a quest’ora della notte dovesse passare proprio lui!

**GIUSEPPE** – (*Che c’è rimasto male per la figuraccia che ha fatto il sindaco per causa loro*) Signora, suo marito ha proprio ragione. L’abbiamo meso in un bell’impiccio... Ci togliamo subito dai piedi. Maria, sveglia il bambino e andiamo; io, intanto, smonto la tenda.

**SIGNORA** – Aspettate... Costi quel che costi, voi passerete la notte qui! Tanto, mio marito i fastidi li avrà ugualmente dall’Opposizione. Vero, caro? Perlomeno li risparmierà a voi.

**SINDACO** – E va bene, come vuoi tu, cara.

**MARIA** – Che il Signore la benedica!

**GIUSEPPE** – Grazie, signora, anche a nome di quella creatura che sta per nascere.

**SINDACO** – Però, vi raccomando: all’alba, via!

**GIUSEPPE** – “Vossignoria” non dubiti.

**SINDACO** – Buona notte!

**GIUSEPPE** – Buona notte a lei e alla sua signora! (*Le donne salutano a soggetto*)

**SINDACO** – (*Alla moglie*) Andiamo. (*Scompaiono di scena come sono venuti*)

**GIUSEPPE** – (*A Maria, dopo che il Sindaco e Signora sono andati via*) Te l’avevo detto che non era il caso di accamparsi proprio nella piazza più importante della città, di fronte al Municipio. E’ come se avessimo sfidato il destino!

**MARIA** – Che c’entra il destino?!

**GIUSEPPE** – Ricordi che cosa hai detto prima di montare la tenda?

**MARIA** – No, non ricordo.

**GIUSEPPE** – Hai detto che a quest’ora non sarebbe passata anima viva. Non hai finito di dirlo che arriva nientemeno che il sindaco e Signora, che ci colgono sul fatto e, per completare l’opera, giunge anche l’Opposizione! Più sfortunati di così?!

**MARIA** – Sia fatta la volontà di Dio!

**GIUSEPPE** – E già, sia fatta la volontà di Dio!... Dio, però, potrebbe cominciare a pensare un po’ anche a noi che abbiamo tanta pazienza e tanta fede, invece di abbandonarci al nostro destino!

**MARIA** – Giuseppe, non bestemmiare!... Non puoi essere certamente tu a suggerire a Dio quello che deve o non deve fare!

**GIUSEPPE** – Non intendevo mancarGli di rispetto... Però, perché devono capitare tutte a noi?

**MARIA** – Forse il Signore ci vuole mettere alla prova.

**GIUSEPPE** – Ancora?!

**MARIA** – Ancora! E se noi la superiamo, vedrai che ci premierà.

**GIUSEPPE** – Tu trovi una risposta ed una giustificazione per ogni cosa. Sei troppo buona.

**MARIA** – Mi piace di trovare il lato positivo in tutte le cose.

**GIUSEPPE** – Ed io per questo ti voglio bene ancora di più. Specialmente quando riesci a coinvolgere anche me nella tua immensa bontà e nella tua grande fede.

**MARIA** – E' facile coinvolgere te che sei la bontà e la pazienza personificate. Ma ora lasciamo da parte le gentilezze e i complimenti chè è già notte avanzata; mettiamo a letto il bambino e distendiamoci anche noi chè siamo stanchi morti.

**GIUSEPPE** – Hai proprio ragione. *(Si avvicina a Salvatore e lo scuote dolcemente per svegliarlo)* Salvatore, andiamo a letto chè domani all'alba dobbiamo rimetterci in cammino.

**SALVATORE** – *(Ancora assonnato)* Siamo arrivati?

**GIUSEPPE** – Ancora no. Ci riposiamo qualche ora e poi ripartiamo.

**SALVATORE** – Oh, no!... Allora l'ho sognato?!

**MARIA** – Che hai sognato, tesoro?

**SALVATORE** – Che eravamo arrivati in un posto bellissimo, con tanti alberi e fiori intorno; c'era anche il mare, azzurro come il cielo e tanti uccelli che cantavano giulivi come se volessero darci il benvenuto. Papà trovò il posto dove montare la tenda, sotto una grande palma che faceva molta ombra e la riparava dai raggi del sole; io l'aiutavo a montarla, mentre tu scendevi dal carretto le nostre cose e le riponevi sotto la tenda. E papà diceva: “Da qui non ci sfratterà nessuno perché questo posto è dello Stato ed è, perciò, anche nostro!”.

**MARIA** – E così sarà, Salvatore. A cominciare da domani mattina, quando giungeremo nel posto che hai sognato.

**GIUSEPPE** – Per ora infilati sotto la tenda e riaddormentati chè possiamo fare solo poche ore di sonno.

**MARIA** – Prima, però, facciamo una preghiera di ringraziamento al Signore. Inginocchiamoci. *(S'inginocchiano restando qualche istante assorti in preghiera, poi Giuseppe comincia a pregare ad alta voce)* Signore, ti offriamo la nostra stanchezza che è poca cosa in confronto ai patimenti e alle sofferenze che patiscono coloro che stanno peggio di noi o coloro che non si rendono conto di patirli perché non possiedono il bene dell'intelletto e della ragione. Ma noi te li offriamo

ugualmente perché, uniti a quelli degli altri, possano servire da lenimento a chi ne ha veramente bisogno. Come hai guidato i nostri passi fino a farci arrivare sin qui, continua a guidarli fino alla nostra meta ed oltre. Illuminaci nelle nostre decisioni e concedici la grazia di amarci sempre l'un con l'altro e di tollerare i nostri difetti. Benedici questo figlio facendolo crescere santo e quello che Maria porta in grembo facendolo nascere nella tua grazia. Benedici la mia sposa che è il mio conforto e benedici anche me che sono il suo sostegno. Ti ringraziamo per quest'altra giornata di vita che ci hai concesso e per il cibo che ci hai procurato. E così sia!

**SALVATORE** – Signore, io ti prego di procurarmi un panino per domani perché quello che avevo l'ho mangiato oggi. E così sia! *(Ha appena finito di recitare la preghiera che si vede il lampo di un flash illuminare la scena e sopraggiungere la Fotoreporter, armata di macchina fotografica. I Nostri restano allibiti per questo nuovo ingresso che viene a turbare la loro quiete e mette nuovamente in pericolo la possibilità di pernottamento nella piazza)*

#### **SCENA QUARTA** **La Fotoreporter e detti.**

**FOTOREPORTER** – Fermi tutti chè voglio scattarne un'altra!

**GIUSEPPE** – *(Ponendosi davanti a Maria e a Salvatore)* Ferma, lei! Come si permette?

**FOTOREPORTER** – Perché s'arrabbia? Desidero solo scattare delle foto e farvi qualche domanda. Io sono una giornalista.

**GIUSEPPE** – Noi non siamo Divi del cinema né Ministri o Capi di Stato; siamo gente comune e, perciò, non meritiamo l'attenzione della Stampa. Ci lasci in pace!

**FOTOREPORTER** – Non posso. Anch'io devo fare il mio mestiere. Al “Giornale” abbiamo ricevuto una soffiata che ci informava di questa situazione anomala che farà certamente notizia e, perciò, abbiamo l'obbligo d'informare l'opinione pubblica.

**GIUSEPPE** – Non ha alcun diritto di spiattellate al pubblico gli affari nostri!

**FOTOREPORTER** – Ho, però, il dovere di fare cronaca informando i lettori di quanto succede intorno a noi.

**GIUSEPPE** – Non sta succedendo proprio niente.

**MARIA** – Tranne che siamo dei poveri disgraziati, perseguitati dalla mala sorte. Non stiamo facendo nulla di male. Vogliamo soltanto difendere la nostra vita privata. Non profani, perciò, la nostra privacy.

**FOTOREPORTER** – Mi dispiace contraddirla, signora. Voi vi siete accampati in un luogo pubblico, in una pubblica piazza, esposta agli occhi della gente e la gente ha il diritto di conoscere il perché di tutto questo. Come vede non sono io a profanare la vostra privacy, ma voi stessi a sciorinare in pubblico i vostri panni sporchi.

**GIUSEPPE** – A stento possediamo i vestiti che indossiamo e il ricambio pulito nella valigia!

**FOTOREPORTER** – Voi, buon uomo, con quell'aria ascetica, fate il finto tonto, cercando di prendermi per il naso! Sapete benissimo che non intendevo parlare della vostra biancheria intima,

ma dei vostri fini reconditi. Avete impiantato questa messa in scena per ottenere ancora non so che cosa, ma che scoprirò presto. Intanto favoritemi i vostri nomi chè ho l’obbligo di farli apparire nell’articolo di cronaca che uscirà domani.

**GIUSEPPE** – E che intenzione ha di scrivere nell’articolo?

**FOTOREPORTER** – Questo è affare mio!

**GIUSEPPE** – Se ci saranno i nostri nomi, purtroppo, è affare nostro! Mi dica, signora: da quanto tempo fa questo mestiere? Immagino da poco perché lei è molto giovane e forse non ha neanche fatto la scuola di giornalismo; si sarà improvvisata come tanti altri che, per fare notizia e attirare l’attenzione dei lettori, sono capaci di bollare a vita un padre di famiglia, accusandolo di crimini mai commessi, per non avere la pazienza di controllare la veridicità dell’informazione. Cara signora, lei forse non sa che la peggior morte per un uomo è l’infamia, tanto lenta quanto crudele. Uccide a poco a poco e non lascia via di scampo. Non bastano né smentite né scuse per salvarlo; quell’uomo per la Società è spacciato! (*Pausa*) Vuol forse fare altrettanto con noi?

**FOTOREPORTER** – Io scrivo sempre ciò che vedo.

**GIUSEPPE** – E che cosa sta vedendo in questo momento?

**FOTOREPORTER** – Qualcosa di sospetto che non mi convince affatto.

**GIUSEPPE** – Ecco, vede? Deve controllare!... Signora, lei ha troppa fantasia e immaginazione!

**MARIA** – Noi siamo povera gente in cerca di un po’ di pace e di un rifugio per la notte!

**FOTOREPORTER** – Le apparenze, però, sono ben differenti!

**GIUSEPPE** – Abbiamo forse l’aria di avventurieri o criminali?

**FOTOREPORTER** – Avete l’aria di chi, politicamente, vuol tirare un brutto tiro alle istituzioni della città. Infatti, la soffiata che abbiamo ricevuto al “Giornale” ci informava che eravate in combutta con personalità politiche sovversive.

**GIUSEPPE** – Noi?! Sinceramente non capisco di che cosa sta parlando. Si tratta sicuramente di un equivoco o di un’altra piazza della città.

**MARIA** – Qui non è successo niente di quello che lei dice. Ci ha scambiati per terroristi? Le pare che io, nelle mie condizioni, prossima a partorire, mi metto a fare la rivoluzionaria? Io sono incinta veramente!

**FOTOREPORTER** – Perché, allora, vi siete accampati proprio in questa piazza, di fronte al Palazzo di città?

**GIUSEPPE** – Non esiste un perché; non c’entra niente il Palazzo di città e neanche la piazza. Passavamo di qui, abbiamo fatto una sosta...

**FOTOREPORTER** – E avete pensato: “Che posto magnifico per accamparsi! Il Palazzo di città ci proietta l’ombra della luna e la Fontana monumentale ci fa da sentinella!”.

**MARIA** – *(Con un sorriso)* La signora ha voglia di scherzare!

**FOTOREPORTER** – Io non ho affatto voglia di scherzare! Non sono stata mai così seria! Col lavoro non ci scherzo!

**MARIA** – Perché dice, allora, cose che fanno ridere? Anche per noi è molto serio, anzi drammatico!

**FOTOREPORTER** – Ma cosa?! E' da mezz'ora che cerco di sapere cos'è successo!

**GIUSEPPE** – Ma se faceva capire di sapere tutto, anche ciò che noi non sappiamo?!

**FOTOREPORTER** – Sentite: la vogliamo smettere, una volta per tutte, di menare il can per l'aia e dire come stanno veramente le cose?

**GIUSEPPE** – Avrebbe potuto chiederlo prima con gentilezza e civiltà!

**FOTOREPORTER** – Scusate, lo faccio ora.

**GIUSEPPE** – Noi siamo senza casa.

**FOTOREPORTER** – Ebbene? Neanch'io la possiedo, eppure non ne faccio un dramma.

**MARIA** – E dove dorme, allora?

**FOTOREPORTER** – Ne tengo una in affitto.

**GIUSEPPE** – Beata lei! Noi ne avevamo una, piccola e misera, ma siamo stati sfrattati.

**FOTOREPORTER** – Così avete pensato di accamparvi di frone al Municipio per protestare?

**MARIA** – No. Eravamo di passaggio, io ero molto stanca, il bambino aveva sonno, così abbiamo pensato di passare la notte qui e ripartire all'alba.

**FOTOREPORTER** – E perché non l'avete detto prima?

**GIUSEPPE** – *(Comincia a perdere la pazienza ed alza il tono della voce)* Sa che lei ha una bella faccia tosta? Si presenta senza prima annunciarsi; senza chiedere il permesso comincia a scattare delle foto; ci minaccia di raccontare alla Stampa una storia non vera; ed ora, quasi quasi, ci dà la colpa di non averla informata subito! Sa che cosa le dico? Si tolga dai piedi prima che perda la pazienza e sfoghi con lei per tutte le disgrazie che ci sono capitate!

**SALVATORE** – *(Spaventato)* Papà, non gridare chè ho paura quando gridi!

**MARIA** – *(A Salvatore)* Non aver paura, gioia mia, che tuo padre sà controllarsi. Vero, Giuseppe? *(A questo punto, dal Municipio viene fuori il Vigile, che era di piantone all'interno del Palazzo)*

## SCENA QUINTA

### Il Vigile e detti.

**VIGILE** – *(Arrivando)* Che succede? Chi è che grida a quest'ora di notte? *(Scorge la tenda montata)* E quella tenda canadese che ci fa in mezzo alla piazza?

**FOTOREPORTER** – Proprio quello che volevo sapere anch’io.

**VIGILE** – Lei chi è? E’ sua la tenda?

**FOTOREPORTER** – Non è mia. Io sono una giornalista, mandata qui per vedere cosa succede.

**VIGILE** – Si faccia riconoscere. (*La Fotoreporter esibisce il tesserino di riconoscimento che il Vigile controlla*) Lei è a posto. (*A Giuseppe*) Buon’uomo, favoritemi un documento anche voi. (*Giuseppe esegue*) La tenda è vostra?

**GIUSEPPE** – Sissignore.

**VIGILE** – Siete in contravvenzione per occupazione abusiva di suolo pubblico.

**MARIA** – Signor Vigile, noi siamo di passaggio.

**VIGILE** – Siete lo stesso in contravvenzione per sosta vietata; e se non smettete di fare baccano, vi arresto per schiamazzi notturni.

**FOTOREPORTER** – Scusi se m’intrometto, ma non è questo il punto.

**VIGILE** – Per l’appunto, non è questo il punto di montare una tenda! La piazza non è un campeggio. Ed ora: circolare! Smontate la tenda e circolate, prima che la contravvenzione ve la faccio veramente! (*Alla Fotoreporter*) Anche lei, signora, si tola dai piedi!

**FOTOREPORTER** – Lei non mi può scacciare; rappresento la Stampa ed ho il diritto di rimanere!

**VIGILE** – Ed io l’arresto per resistenza a Pubblico Ufficiale!

**FOTOREPORTER** – Lei è un ignorante!

**VIGILE** – Ah, sì? Ed io ci aggiungo anche l’oltraggio!

**FOTOREPORTER** – E va bene, me ne vado perché quello che volevo sapere ormai l’ho saputo; e non perché lo voglia lei che sconosce la Legge. Ma non finirà così! Tutti sapranno che lei questa notte ha ostacolato il diritto di cronaca! (*Via*)

**VIGILE** – Lei è una presuntuosa e un’arrogante!

**MARIA** – La compatisca, signor Vigile. E’ giovane!

**VIGILE** – Per questo me la sono presa. Non solo ha mancato di rispetto alla divisa che indosso, ma anche alla mia età! In che mondo viviamo! Questa è la nuova generazione: saputella e petulante!

**GIUSEPPE** – Che ci vuol fare? Pazienza!

**VIGILE** – Già, pazienza!... A proposito, ora non me la fate perdere anche voi! Levate le tende, come si suol dire, e sgombrate al più presto possibile!

**GIUSEPPE** – La prego, chiuda un occhio anche lei!

**VIGILE** – Ma che occhio e orecchie!... Volete farmi diventare vostro complice?

**GIUSEPPE** – Vorremmo che fosse comprensivo. Mia moglie è incinta e non ce la fa a camminare, ed anche il bambino è stanco... Le promettiamo che sloggeremo prima che faccia giorno.

**VIGILE** – Mi dispiace per vostra moglie e per il vostro bambino, ma non potete restare.

**GIUSEPPE** – Anche il sindaco ci ha visti...

**VIGILE** – Ecco, vedete?... Ora se la piglierà con me! Sù, andate via, prima che torna e vi trova ancora qui!

**MARIA** – Ma no, ci ha visti e ci ha autorizzati a restare fino all'alba. Era presente anche la signora del sindaco.

**VIGILE** – State dicendo la verità?

**MARIA** – Glielo giuro su questa creatura che porto in grembo!

**VIGILE** – E va bene, ma all'alba: circolare!

**GIUSEPPE** – Non dubiti.

**VIGILE** – Beh, buona notte e auguri.

**GIUSEPPE** – Buona notte anche a lei e tante grazie.

**MARIA** – Che Dio gliene renda meriti!

**SALVATORE** – Buona notte, signor Vigile, e grazie anche a nome di mio fratello che ancora deve nascere.

**VIGILE** – Buona notte, caro. *(Via da dove è venuto)*

**SALVATORE** E' una persona gentile quel Vigile. Quando sarò grande, anch'io voglio fare il Vigile!

**MARIA** – Prima di addormentarmi, preghierò anche per lui.

**GIUSEPPE** – Va bene, ora, però, andiamo a dormire chè ci vuole poco a spuntare l'alba. *(Non fa in tempo a finire questa frase che irrompe il Rapinatore, con calzamaglia sul volto e pistola in pugno)*

## **SCENA SESTA** **Il Rapinatore e detti.**

**RAPINATORE** – *(Irrompendo)* Fermi tutti e mani in alto: questa è una rapina!

**S I P A R I O**

## ATTO SECONDO

Sono le otto del mattino successivo. La Fontana della piazza è circondata da tende montate, da roulotte e da caravan, ed affollata da curiosi e presunti sfrattati che protestano ad alta voce, reclamando il diritto ad una casa, mentre la Fotoreporter scatta fotografie a tutto spiano. Fra gli sfrattati c'è anche una prostituta che sbraita volgarmente invocando il diritto ad una alcova per l'esercizio della sua professione. Il Vigile cerca di calmare gli animi di tutti. Giuseppe, Maria e Salvatore dormono, invece, il sonno dei giusti, stanchi come sono per la notte agitata e piena di avvenimenti.

### SCENA PRIMA

**Gli Sfrattati, la Prostituta, il Vigile, la Fotoreporter e curiosi.**

**1° SFRATTATO** – Vogliamo la casa e subito!... Le promesse non ci bastano più; vogliamo i fatti!

**2° SFRATTATO** – Basta a vivere in una baracca dove ci piove e i topi ballano sopra il letto!

**PROSTITUTA** – Io ho esercitato dentro un autobus della scuola guida abbandonato!

**VIGILE** – Ora basta! Sloggiate prima che arrivi la Polizia e vi fa sloggiare con la forza!

**PROSTITUTA** – Tu stai zitto che hai avuto una bella casa popolare di cinque vani più i servizi!

**VIGILE** – Signora, come si permette di darmi del “tu”? Io sono un pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni!

**PROSTITUTA** – Mi chiami “Signora”?! Hai dimenticato quando mi chiamavi “gattina mia”?!

**VIGILE** – Io?! Ma che dice? Signori, non le date ascolto; è la prima volta che la vedo!

**PROSTITUTA** – Vestita!... In tenuta adamicca tante volte! (*E ride sguaiatamente*)

**VIGILE** – Se dice un'altra parola offensiva, l'arresto per calunnia ed offesa a pubblico ufficiale!

**PROSTITUTA** Uh, quanto sei permaloso! Comunque, caro signor Vigile, le sue minacce non ci fanno paura! Noi da qui non sloggiamo se non prima ci danno la casa! Dico bene?

**SFRATTATI** – (*In coro e ad alta voce*) Bene!... Benissimo!... Ha detto bene!... Da qui non ci muoviamo se non prima ci date la casa! (*Intanto sopraggiunge l'Oppositore politico*)

### SCENA SECONDA

**Oppositore e detti.**

**VIGILE** – (*All'Oppositore*) Ha visto che cosa ha fatto succedere? Ora li convinca a sloggiare prima che cominci il traffico nella piazza e nelle strade adiacenti!

**OPPOSITORE** – Sono nel loro pieno diritto a protestare! Lo sciopero e la protesta in una Repubblica democratica sono un diritto civico e sociale! Si faccia, perciò, gli affari suoi e non s'immischi in quelli degli altri!

**VIGILE** – Io debbo far rispettare l'ordine pubblico!

**OPPOSITORE** – L’ordine pubblico non è stato turbato. Come vede, questa è una protesta civile e, soprattutto, sacrosanta.

**VIGILE** – Quando arriverà il sindaco, la vedremo! (*Si allontana verso il Municipio*)

**OPPOSITORE** – E noi proprio lui stiamo aspettando. Deve darci fatti e non parole! (*Si apparta con gli Sfrattati, confabulando tra di loro*)

**SCENA TERZA**  
**Giuseppe, Maria, Salvatore e detti.**

**GIUSEPPE** – (*Venendo fuori da sotto la tenda, insieme a Maria e a Salvatore*) Che succede?

**MARIA** – Chi è quella gente?

**SALVATORE** – Perché gridano?

**GIUSEPPE** – Ma che ore sono?

**MARIA** – Il sole è alto.

**SALVATORE** – (*Che ha guardato l’orologio del Municipio*) Sono le otto e un quarto, papà.

**GIUSEPPE** – (*Realizzando*) Ma, allora, abbiamo dormito profondamente!

**MARIA** – Ci siamo coricati tardi ed eravamo molto stanchi.

**SALVATORE** – (*Quasi con un grido*) Papà, mamma, guardate quante altre tende e roulottes ci sono attorno alla Fontana!

**GIUSEPPE** – Le sto vedendo.

**MARIA** – Si sono accampati gli zingari?

**GIUSEPPE** – Non sembrano zingari.

**MARIA** – (*Indicando la Prostituta*) Quella donna è una zingara di sicuro, di quelle che leggono la mano. Non vedi com’è vestita e truccata?

**GIUSEPPE** – Ora chiedo che cosa sta succedendo.

**MARIA** – Non a lei; non mi piace.

**GIUSEPPE** – E che c’è solo lei? Chiedo ad un altro. (*Si avvicina ad un Sfrattato*) Scusi, che sta succedendo? Perché queste tende e roulottes intorno alla Fontana?

**1° SFRATTATO** – Non sa niente? Non le hanno detto niente?

**GIUSEPPE** – No, niente...

**1° SFRATTATO** – Che ci fa qui, allora, con la tenda?

**MARIA** – Siamo di passaggio.

**GIUSEPPE** – Siamo sfrattati.

**1° SFRATTATO** – Sfrattati veri?

**GIUSEPPE** – Allora come, per finta? E’ da più di un mese che il padrone di casa ci ha sfrattati.

**1° SFRATTATO** – Ma chi vi ha detto di montare la tenda qui, in piazza, di fronte al Municipio?

**GIUSEPPE** – Nessuno. Come ha detto la mia signora, siamo di passaggio. Abbiamo fatto una sosta per far riposare il bambino e mia moglie che è incinta e ci siamo addormentati.

**1° SFRATTATO** – Ma guarda che coincidenza!

**MARIA** – Anche voi siete sfrattati?

**1° SFRATTATO** – Diciamo che legalmente risultiamo sfrattati.

**GIUSEPPE** – Come sarebbe a dire?

**MARIA** – Non ho capito.

**1° SFRATTATO** – Ci siamo fatti mandare lo sfratto per avere la casa. Questa mattina, poi, ci hanno fatto venire a montare la tenda qui per protestare. Dice che ce la daranno subito.

**GIUSEPPE** – Ah, sì? E chi vi ha fatto venire qui?

**1° SFRATTATO** – (*Indicando l’Oppositore*) Quel signore, che è un esponente del nostro Partito. Ha organizzato tutto lui. E’ il nostro protettore. Gente come lui ci vuole per governare!

**SALVATORE** – Noi non dobbiamo protestare; non mi sembra leale nei confronti del sindaco.

**GIUSEPPE** – Tu stai zitto, Salvatore! Non sono discorsi per bambini questi! (*Allo Sfrattato*) Mi dica: ci sarebbe una casa anche per noi?

**1° SFRATTATO** – Penso di sì. Voi siete sfrattati di nome e di fatto. Ora vi presento a lui, e vedrete che, non scurerà questo giorno, avrete la casa anche voi.

**MARIA** – Grazie, lei è molto gentile.

**1° SFRATTATO** – Non mi costa nulla. Venite con me che gli parliamo. (*Si avvicinano all’Oppositore*) Dottore, scusi, questo signore e la sua famiglia sono dei veri sfrattati e vorrebbero avere la casa anche loro. Se lei può fare qualcosa...

**OPPOSITORE** – (*Brusco*) Perché non t’impicci dei cavoli tuoi? Non lo capisci che più sarete e meno probabilità avrete di ottenere la casa?

**1° SFRATTATO** – Siccome ha la moglie incinta...

**GIUSEPPE** – Ed io sono anche disoccupato.

**OPPOSITORE** – Ah, sì? Facciamo, allora, restare in piazza quelli che hanno la moglie incinta e sono disoccupati e mandiamo via tutti gli altri! Tu ce l’hai la moglie incinta?

**1° SFRATTATO** – Io, no...

**OPPOSITORE** – E, allora, te ne puoi andare!

**1° SFRATTATO** – Questo mai!

**PROSTITUTA** – Volete scherzare? Io, per essere qui, ho rinunciato ad un cliente importante!

**MARIA** – Volete che la mia creatura, che sta per venire al mondo, nasca sotto una tenda?

**PROSTITUTA** – La fai nascere in ospedale dove nascono tutti gli altri bambini. Io, all’ospedale, ho avuto tre figli e cinque aborti.

**GIUSEPPE** – Ma dobbiamo farla crescere sotto una tenda come i nomadi? Non ne avete pietà?

**PROSTITUTA** – Di me chi ne ha avuto pietà? Lo sai dove abito da un anno e mezzo, dove sono costretta a ricevere i clienti ed esercitare la mia professione? In un sottoscala di sette metri quadrati! E, prima ancora, ho dovuto fare l’ambulante, servendomi di un autobus abbandonato.

**OPPOSITORE** – Basta con le chiacchiere! Non sprechiamo il nostro fiato in discorsi inutili che non servono a niente. Dobbiamo concentrare i nostri sforzi allo scopo che ci siamo prefissi: una protesta decisa e convinta contro le istituzioni di questa città che da quasi quarant’anni è nell’immobilismo e nell’abbandono più totale, volutamente ignorata dai suoi amministratori, volti solamente a spartirsi i posti di comando e a gestire il potere a loro favore!

**GIUSEPPE** – Scusi se insisto, ma anch’io sono un cittadino di questa città e una vittima del sistema come questi altri signori. Anch’io, perciò, ho il diritto alla casa come tutti gli altri, tanto più che, di fatto, sono un senza tetto e mia moglie si trova in condizioni di disagio e di necessità.

**OPPOSITORE** – Ma tu non sei del nostro Partito! Ti sei mai tesserato? Ci hai mai dato il voto? Io non t’ho visto mai!

**GIUSEPPE** – Io non sono iscritto a nessun Partito; pago le tasse ed ho gli stessi diritti degli altri!

**OPPOSITORE** – Sei, però, un isolato per cui i diritti li devi chiedere per conto tuo. Nessuno te lo può impedire. (*Intanto si allontana dalla scena, seguito dagli Sfrattati*)

**GIUSEPPE** – (*A Maria*) Allontaniamoci da costoro che sono peggio dei Farisei. Quando arriva il sindaco, ci rivolgiamo a lui che ci conosce e, se la casa la dà agli altri, la darà anche a noi che ne abbiamo più diritto. (*Si appartano vicino alla loro tenda*)

**FOTOREPORTER** – (*Che ha seguito la scena da lontano, si avvicina ai Nostri*) Ho ascoltato la vostra chiacchierata con quel capopopolo; dovete scusarmi, ma è il mio mestiere. Almeno ora, volete rilasciare una dichiarazione alla Stampa? Il mio articolo potrebbe favorirvi perché scuoterebbe l’opinione pubblica.

**GIUSEPPE** – Ha cambiato opinione e atteggiamento? ‘Sta notte era convinta che fossimo dei rivoluzionari, ora è a favore nostro?

**FOTOREPORTER** – Dovete scusarmi, ma ci avevano informato male. Lei, poi, ha spiegato ogni cosa ed ora ne ho conferma. Ecco perché sono qui a farmi perdonare e ad aiutarvi.

**GIUSEPPE** – Lei ha voce in capitolo e può farci avere la casa?

**FOTOREPORTER** – Questo no però, se lei mi autorizza, farò scoppiare una bomba!

**MARIA** – (*Fraintendendo*) No, per carità, non lo faccia, c'è tanta gente qui che può lasciarci la vita o restare ferita!

**FOTOREPORTER** – Ma che cosa ha capito, signora? Intendevo dire che farò scoppiare uno scandalo che farà coprire di vergogna non solo i nostri amministratori, ma anche i loro avversari politici!

**GIUSEPPE** – Lei crede? Ci sono talmente abituati agli scandali che la sua bomba non li scalfirà minimamente.

**MARIA** – A chi vuole che può interessare una povera famiglia di operai disoccupati e senza tetto?

**GIUSEPPE** – Noi siamo come un granellino di sabbia nel deserto!

**FOTOREPORTER** – Ed io, invece, vi assicuro che qualcosa succederà. Pubblicherò anche delle foto che daranno una maggiore testimonianza.

**GIUSEPPE** – Non le basta quanto sta succedendo questa mattina? Mi pare che ha scattato molte fotografie ed ha, perciò, tanto materiale da pubblicare.

**FOTOREPORTER** – Sì, lo so, questa avrebbe potuto essere una storia sensazionale se non fosse stata una montatura.

**MARIA** – Una montatura?! Degli sfrattati s'accampano nella piazza antistante il palazzo municipale per reclamare il diritto alla casa, e a lei sembra una montatura?

**FOTOREPORTER** – Signora, lei è candida come un giglio, per non dire ingenua. Lei crede veramente che quei signori sono dei senza tetto? Chi sta peggio abita in un appartamento di quattro vani più servizi.

**MARIA** – A me la loro protesta sembra genuina.

**FOTOREPORTER** – E' una montatura, le ripeto!

**MARIA** – Ma una montatura di chi e perché?

**FOTOREPORTER** – Dell'Opposizione! Per dimostrare l'incapacità a governare della Maggioranza che, così, viene ricattata e costretta a cedere per non avere scoperti altri altarini più grossi; e l'Opposizione ne ricaverà un giovamento, ricevendo i voti di coloro che saranno beneficiati da questa bravata politica!

**MARIA** – Stento a crederci.

**GIUSEPPE** – Ma quella signora ha dichiarato pubblicamente che abita in un sottoscala.

**FOTOREPORTER** – Magari ce l'avrà il sottoscala per mascherare la realtà, ma sa dove abita e dove esercitò? In un appartamento di lusso del Centro storico.

**MARIA** – E lei come lo sa?

**FOTOREPORTER** – Noi della Stampa sappiamo tante cose: è il nostro mestiere! E poi, se così non fosse, chi ci andrebbe a letto in un sottoscala?

**GIUSEPPE** – E' vero, ma perché non pubblica tutto questo?

**FOTOREPORTER** – Non farà sensazione. Si è abituati quotidianamente a leggere storie banali e squallide come questa. La vostra, invece, è una storia vera, inserita per caso o per un fatale e curioso giuoco del destino, in un'altra storia, provocata ed intrecciata dalla fantasia dell'uomo che, così facendo, calpesta i sentimenti e la dignità di altri, coinvolti volontariamente o involontariamente in questo giuoco organizzato.

**MARIA** – Lei ha troppa considerazione per noi.

**GIUSEPPE** – E ci sta sopravvalutando. La nostra è una storia come ce ne sono tante, specialmente di questi tempi in cui, per trovare una casa d'affitto, occorre sborsare una forte garanzia a fondo perduto e, mensilmente, un canone esagerato.

**MARIA** – Come potrà un operaio disoccupato trovare i soldi della garanzia e dell'affitto salato?

**GIUSEPPE** – Non le sembra una favola?

**FOTOREPORTER** – Ma anche questo voglio scrivere nel mio articolo, e vi assicuro che sarà pubblicato in tutti i giornali d'Italia, non solo in quelli della nostra città. Datemi l'autorizzazione a farlo pubblicare.

**GIUSEPPE** – Grazie per le sue buone intenzioni, ma non ci sentiamo di comparire su tutti i giornali.

**MARIA** – Noi siamo gente alla buona che campa alla giornata e, quando fa buio, ringrazia il buon Dio che ha concesso un'altra giornata da vivere e lo prega perché gliene conceda un'altra ancora.

**GIUSEPPE** – A noi basta un pezzo di pane e un tetto sopra la testa.

**FOTOREPORTER** – Che non avete ancora.

**MARIA** – Ma abbiamo la tenda.

**GIUSEPPE** – E chi si contenta, gode!

**FOTOREPORTER** – Io non vi capisco! Avete la sicurezza di avere con immediatezza una casa completamente gratuita, la possibilità di avere offerto un buon lavoro, una buona scuola per vostro figlio che potrà ricevere un'ottima educazione e, finalmente, un po' di agiatezza che vi farà guardare al domani con fiducia e serenità, e sputate su tutto questo? Non capite che così facendo, continuerete a vivere nella miseria più nera?

**MARIA** – Sia fatta la volontà di Dio!

**FOTOTREPORTER** – Continuo a non capirvi. Il vostro non è fatalismo; è vittimismo!

**GIUSEPPE** – Non è come pensa lei. Noi non vogliamo niente di più di ciò che ci spetta e non ci piace essere favoriti per circostanze provocate, che forzano la volontà altrui a nostro favore, mentre altri che stanno come noi o peggio di noi, debbano continuare a soffrire. Se Dio vuole che ci venga concessa la casa, che ben venga, altrimenti sia fatta la Sua volontà, come dice mia moglie!

**MARIA** – Grazie, comunque, per la sua gentilezza e disponibilità.

**FOTOREPORTER** – Signora, non avrei fatto che il mio dovere di giornalista. Niente di più e niente di meno. Se, però, cambiate idea, avvertitemi. Io resto qui, nella piazza, per seguire gli sviluppi della vicenda.

**GIUSEPPE** – Buon lavoro. *(La Fotoreporter si allontana)*

#### **SCENA QUARTA** **Vigile, Oppositore, Sfrattati e detti.**

**VIGILE** – *(Rientra, seguito dall’Oppositore e dagli Sfrattati)* Avvicinatevi e statemi a sentire. *(Tutti gli si fanno attorno)* Qualche istante fa ha telefonato il sindaco dall’ufficio del signor Prefetto, dove c’è una riunione a cui partecipano tutte le Autorità civili e militari della città e i rappresentanti dei partiti della maggioranza; e ha fatto sapere che sono tutti d’accordo a fare intervenire la Forza Pubblica, armata, se entro mezz’ora non sgomberate la piazza.

**OPPOSITORE** – Ecco, ancora minacce! *(Al Vigile)* Riferite ai vostri padroni che noi non ci lasciamo intimidire dalle minacce!

**VIGILE** – *(Punto sul vivo)* Senta, caro lei, per sua norma e regola, io non ho padroni! Sono un pubblico ufficiale nell’esercizio delle sue funzioni; sono un uomo libero di una libera e democratica Repubblica! Ha capito? E se dice ancora un’altra parola offensiva, l’arresto per offesa a pubblico ufficiale e vilipendio delle istituzioni!

**OPPOSITORE** – Come no, si vede la sua democrazia di uomo libero! Anche lei è come i suoi padroni: non conosce che le minacce e la coercizione! Sembra si essere tornati nel Sessantotto, ai tempi degli elmetti e dei manganelli o, peggio ancora, negli anni ruggenti del “Ventennio”, quando ogni innocente riunione di più di quattro persone veniva dispersa con la forza e chi accennava ad una minima e giusta protesta, veniva inviato al Confino! Sono finiti quei tempi, caro signor Vigile, se lo metta bene in testa, e fin quando non viene lesa la sua dignità di “pubblico ufficiale”, ed offesa la divisa che indossa, lei deve stare con tutti e due i piedi dentro una sola scarpa, se non vuole essere denunciato per minacce ed abuso d’autorità! Ed ora vada a riferire al “signor” sindaco e alle Autorità costituite, compresi i leccapiedi dei rappresentanti della Maggioranza, che le loro intimidazioni ci fanno il solletico! Noi non sgomberiamo, anzi faremo arrivare in piazza i rinforzi! *(Indi, rivolto ad uno Sfrattato)* Tu, vai a dire alla sede del Partito di convocare tutti gli sfrattati della città e di farli venire qui, in piazza! *(Lo Sfrattato via di corsa)* E se ciò non bastasse, estenderemo la protesta a tutte le forze proletarie e inizieremo una lotta selvaggia che paralizzierà tutta la città!

**SFRATTATI** – Bene!... Bravo!... Viva lo sciopero!

**VIGILE** – *(Intimorito)* Mi avete frainteso: io sono un ambasciatore che non porta pena!

**PROSTITUTA** – Non porta pena? Le minacce che ci ha fatto le sembrano giocolatorie? Vada via!

**VIGILE** – Io sono vostro amico...

**OPPOSITORE** – Se è nostro amico, gridi con noi: “Abbasso i padroni! Abbasso gli affamatori! Viva lo sciopero!”

**VIGILE** – Questo non lo posso fare.

**OPPOSITORE** – Se ne vada, allora, chè lei non è nostro amico! (*Il Vigile via, mogio mogio*)

**MARIA** – (*A Giuseppe*) Perché lo hanno trattato malamente a quel povero Vigile?

**GIUSEPPE** – Che ne vuoi capire, tu? Politica!

**MARIA** – Ma si era dichiarato amico!

**GIUSEPPE** – In politica, gli avversari sono i nemici più acerrimi e devono essere odiati a morte, specialmente se indossano una divisa che è il simbolo delle disciplina e del rispetto per la Legge!

**MARIA** – E ti sembra giusto?

**GIUSEPPE** – Non è giusto, ma, l’ordine e la disciplina vengono fatti rispettare da gente in divisa e, spesso, con la forza e la violenza.

**MARIA** – Sai che ti dico? A me la politica non piace affatto.

**SALVATORE** – Neanche a me. Io non ne farò mai politica.

**GIUSEPPE** – Bravo, dobbiamo farci sempre gli affari nostri!

**MARIA** – Giuseppe, non è meglio se ce ne andiamo? Che ci facciamo qui?

**GIUSEPPE** – Dobbiamo aspettare il sindaco per parlargli.

**MARIA** – Non ti ci faranno parlare. Andiamo via prima che scoppi qualche disordine.

**SALVATORE** – Sì, papà, andiamo via chè il mio fratellino si spaventa.

**GIUSEPPE** – Tu non ti spaventi, vero?

**SALVATORE** – Un po’ anch’io.

**GIUSEPPE** – E va bene, andiamo. Salvatore, aiutami a smontare la tenda.

**SALVATORE** – Sì, papà. (*Si accingono a smontare la tenda, ma vengono immediatamente bloccati dall’Oppositore*)

**OPPOSITORE** – Che state facendo?!

**GIUSEPPE** – Smontiamo la tenda per andarcene.

**OPPOSITORE** – Tu non smonti proprio niente! Rimettila a posto e stai quieto!

**GIUSEPPE** – Ma guarda un po’ che non sono padrone di fare quello che mi pare!

**OPPOSITORE** – In questo momento tu devi seguire la sorte degli altri!

**GIUSEPPE** – Se la casa a me non la danno, che ci sto a fare qui?

**OPPOSITORE** – Collabori alla causa comune!

**GIUSEPPE** – Io devo pensare alla mia famiglia!

**OPPOSITORE** – Ci penserai dopo!

**GIUSEPPE** – Questa sarebbe la libertà che va predicando lei?

**OPPOSITORE** – Ormai non puoi tirarti indietro. Tu hai cominciato la protesta e, perciò, devi concluderla insieme agli altri!

**GIUSEPPE** – Io non ho cominciato nessuna protesta. Non sapevo neanche che ci fosse una legge a favore degli sfrattati.

**OPPOSITORE** – (*Brusco*) Non cambiamo la carte in tavola perché io stesso vi ho sorpresi questa notte mentre vi accampavate e, se volete sapere la verità, me l’avete data proprio voi l’idea della protesta facendo accampare gli sfrattati in piazza.

**GIUSEPPE** – Quando ci siamo accampati, la nostra intenzione non era quella di protestare, ma di riposarci un po’ per poi riprendere il cammino.

**MARIA** – Io non ero più in grado di camminare per la stanchezza e Salvatore aveva tanto sonno.

**OPPOSITORE** – E come mai questa mattina eravate ancora qui, quando siamo arrivati noi?

**GIUSEPPE** – La stanchezza e le emozioni, che abbiamo provato questa notte, ci hanno sopraffatto, ci siamo addormentati e ci siamo svegliati poco fa.

**OPPOSITORE** – Comunque ora è troppo tardi per andarsene. Non possiamo dare l’impressione all’opinione pubblica e ai nostri avversari che tra di noi c’è chi ha dei ripensamenti o debolezze. Lo vogliate o no, dovete partecipare alla protesta sino alla fine.

**GIUSEPPE** – Almeno dessero la casa anche a noi!

**OPPOSITORE** – Chiedete e, chi lo sa? forse vi sarà data! Ed ora levatevi di mezzo che ho da parlare a tutti. (*Si porta nel punto più alto della piazza, sugli scalini della Fontana, e chiama a raccolta gli Sfrattati*) Avvicinatevi e state ad ascoltarmi!

L’ora cruciale, in cui potremo misurare le nostre forze con quelle dei nostri avversari di sempre, sta per scoccare. Facciamo in modo di essere fermi nella nostra decisione, se vogliamo pregustare il sapore della vittoria!

Non dimenticate che la nostra lotta ha avuto inizio con la caduta della Dittatura fascista, che ci ha schiacciato per venti lunghissimi anni, ma che, purtroppo e in certi versi, non è ancora teminata!

Sono tanti i diritti dacrosanti che reclamiamo da lungo tempo, ma soltanto una minima percentuale di Italiani, cioè gli eletti e i leccapiedi ne hanno beneficiato, anzi, ne hanno avuto più di quanto ne

meritassero, lasciando le briciole o, addirittura, l'odore a chi i diritti se li è sudati con lunghissimi anni di attesa e di sacrifici o con sofferatissimi e sudatissimi concorsi!

Per fortuna, grazie ai dibattiti, alle dispute e alle insistenze dei nostri parlamentari, alcune leggi in favore dei lavoratori sono state approvate e sovvenzionate; in particolare, la legge che riguarda tutti voi da vicino: la casa agli sfrattati!

Dobbiamo, però, lottare ancora contro l'immobilismo dei nostri governanti e amministratori che ritardano volutamente l'inizio dei lavori o fanno in modo che la realizzazione di essi, quando finalmente la situazione sembra sbloccarsi, non arrivi in porto, facendola arenare prima del completamento.

E' notoria, infatti, l'assurda e incomprensibile gestione delle case per i lavoratori, dove centinaia di appartamenti, completati e rifiniti, non vengono assegnati a causa della mancata realizzazione della rete fognaria o l'allacciamento dell'acqua e dell'energia elettrica, restando abbandonati a se stessi, facile preda dei vandali o rifugio indisturbato dei drogati, mentre chi li deve occupare di diritto continua a restare privo di un tetto e di una sistemazione. Queste sono le situazioni che ci vengono imposte e per cui dobbiamo lottare a denti stretti con tutte le nostre forze!

Ci dichiariamo, pertanto, stanchi e arcistufi di sentire le stesse scuse per i continui rinvii di ciò che ci spetta di diritto, ma che, sistematicamente, ci viene ritardato e, a molti di noi, negato! Vi invito, pertanto, ad essere fermi nella decisione di lotta ad oltranza e, soprattutto, ad essere uniti e combatti, per non lasciarci sopraffare dalle chimeriche promesse che sicuramente ci verranno propinate per farci disperdere ed abbandonare la lotta!

Ricordatevi che da quasi quarant'anni riceviamo promesse, una più bella e favolosa dell'altra, mentre la nostra città è andata sempre più verso il degrado più completo e la popolazione nella sfiducia più nera, mentre il costo della vita è in continuo aumento; aumentano le tasse, aumenta la disoccupazione, aumenta l'inflazione! Solo i salari e gli stipendi restano fermi spudoratamente!

Diciamo, una volta per tutte, basta a tutto questo; basta alla vita di stenti e di miseria; basta all'immobilismo e al degrado; basta alle imposizioni e alla coercizione!

**SFRATTATI** – Basta!... Basta!... Basta!... Viva i lavoratori!... Viva lo sciopero!

## **SCENA QUINTA** **Sindaco, Vigile e detti.**

**SINDACO** – *(Che è arrivato insieme al Vigile ed ha sentito le ultime battute)* Bravo!... Complimenti per le sue frementi parole, dense di passionalità e di ardore! Lei è un oratore nato, un arringatore di folle eccezionale! Ma è convinto di ciò che ha predicato? Crede veramente in quello che ha detto? Si reputa una persona retta e leale? E' troppo facile, dalla sommità di un pulpito, convincere l'uditorio a forza di parole roboanti, una più grossa e più bella dell'altra. Ma occorre dare delle dimostrazioni per far credere quello che si afferma; bisogna portare prove. Non solo, si deve essere leali e spiegare a chi ascolta il perché e il percome – che lei conosce benissimo – certi lavori non vengono portati a termine, i concorsi non espletati e alcune tasse imposte. Si devono spiegare queste cose; si deve avere il coraggio di dire la verità e non trincerarsi dietro lo scudo comodo e protettivo del “noi non c'entriamo perché siamo dell'Opposizione!”. Anche voi fate parte di questa città e avete, perciò, il dovere civico e sociale di collaborare con chi si trova al timone della barca e remare nella giusta direzione per farla andare diritta e veloce, e non controcorrente, facendola capovolgere, come purtroppo vi ostinate a fare voi della Minoranza, senza comprendere o, meglio, facendo finta di non comprendere che il primo danno lo ricevono i lavoratori, cioè coloro che non sono capaci di restare a galla da soli.

**OPPOSITORE** – E che voi affondate a colpi di remo!

**SINDACO** – Non è vero! Lei è un bugiardo e in mala fede! Noi facciamo di tutto per tenerli a galla e salvarli, ma se si ostinano a restare dalla vostra parte e andare a fondo, noi non abbiamo alcuna responsabilità.

**1° SFRATTATO** – Signori, codeste sono chiacchiere a tempo perso! Bisogna finirla, una volta per tutte, con le vostre beghe politiche e personali! Dovete sapere che “mentre i medici studiano, il malato se ne va!”. Il proverbio antico non sbaglia mai!

**SINDACO** – Non c’è proprio niente da studiare; conosciamo perfettamente qual è il rimedio ai vostri bisogni. Si tratta di avere un po’ di fiducia e di pazienza e saper attendere: la situazione si sbloccherà. Siamo proprio in riunione straordinaria per risolvere al più presto la vostra vertenza.

**GIUSEPPE** – (*Facendosi avanti*) Signor sindaco, mi scusi se m’intrometto, ma lei sa che significa essere sfrattati? Lo sfratto, purtroppo, non è una parola astratta come collaborazione, fiducia, pazienza e comprensione. Per chi se l’aspetta, è come una spada di damoche, sempre puntata sulla testa; per chi l’ha ricevuto, è come una bomba d’aeroplano che t’arriva all’improvviso, facendo in mille pezzi le tegole della casa, ma lasciandoti vivo a patire. Comincia, allora, il tuo Calvario: oggi bussi alla porta di un parente che ti riceve per carità cristiana; domani bussi a quella di un altro, fino a quando, hai voglia di bussare, non ti riceve più nessuno, perché lo sfrattato è come il pesce: dopo tre giorni puzza!

**SINDACO** – Avete ragione e tutta la mia comprensione anche se, come avete detto voi, queste sono parole astratte. Ma questa notte, quando vi ho conosciuto, sono stato più concreto con voi, concedendovi il permesso di accamparvi per la notte nella piazza e voi avete ricambiato la mia permissività, non solo restando qui, ma unendovi a questi signori nella protesta.

**GIUSEPPE** – So bene che l’apparenza è contro di me, ma non è come lei crede. Che lei si dispiace della nostra malasorte io ci credo, ma il dispiacersi non ci aiuta. Noi abbiamo bisogno di fatti!

**SALVATORE** – Se ci dà la casa, mio fratello nascerà più contento perché troverà quattro muri attorno e un tetto sopra la testa al posto di una tenda dove sbatterà la testa quando si alzerà in piedi.

**MARIA** – Lo sente? I bambini parlano sempre con sincerità perché sono innocenti.

**SINDACO** – Questo lo so, buona donna, e gli credo, ma non è facile come voi pensate di risolvere il problema. Ci sono delle regole da seguire, delle maglie della burocrazia da dipanare, delle norme da osservare e una gerarchia da rispettare.

**GIUSEPPE** – Secondo me ci vuole buona volontà e amore per il prossimo.

**SINDACO** – Ne ho, credetemi. Comunque, vedrò quello che si potrà fare; non vi prometto niente. Ma anche voi dimostrate buona volontà e sgomberate la piazza. Potreste facilitarmi il compito. (*Al Vigile*) Appuntato, agevoli lo sgombero della piazza e, appena ciò avverrà, mi avverta immediatamente. (*Via*)

**VIGILE** – Signorsì. (*Agli Sfrattati*) Avete sentito? Prima sgomberate e prima avrete la casa.

**OPPOSITORE** – (*Agli Sfrattati*) Non vi lasciate convincere! Da questo momento dev’essere come nella canzone: “Tu dai una cosa a me, io dò una cosa a te!”. Prima la casa e poi lo sgombero della piazza!

**VIGILE** – Lei mi sembra il diavolo dietro l’altare! Se i signori vogliono lasciare la piazza, perché glielo vuole impedire? Dov’è la libertà e la democrazia che va predicando lei?

**OPPOSITORE** – Lei si faccia gli affari suoi!

**VIGILE** – Anche questi sono affari miei, o non ha sentito l’ordine che mi ha dato il sindaco?! Datemi ascolto, andatevene ch  il sindaco far  di tutto per favorirvi.

**GIUSEPPE** – Ha ragione. Per una volta tanto, perch  non gli dobbiamo credere?

**PROSTITUTA** – Perch    da quarant’anni che ingoiamo frottole, una pi  grossa e pi  fantasiosa dell’altra, ma ancora non abbiamo visto niente di concreto. Quando hanno bisogno del voto, ci vengono a cercare, gentili e sorridenti, ci mettono una mano sulla spalla e ci lasciano a tutto spiano, ci fanno vedere la luna nel pozzo e ottengono il loro scopo alla faccia nostra!

**1° SFRATTATO** – Dopo le elezioni, quando gi  hanno conquistato il Potere, si dimenticano di noi e non ci conoscono pi ; si scordano dell’amicizia, della parentela, della comparanza, di averci lasciato, di avere fatto mille promesse! Al massimo, t’inviano una lettera, di quelle prestampate, che dicono le stesse cose per tutti. Ti assicurano di essersi interessati al tuo caso, ma circostanze al di sopra e al di fuori della loro volont  e delle loro possibilit  hanno impedito che il caso si risolvesse; e se ne escono con classe ed eleganza.

**GIUSEPPE** – Ma ora   diverso. Di presenza e davanti a tutti ha fatto delle promesse formali. Perch  non gli dobbiamo credere?

**PROSTITUTA** – Ma in quale mondo vive, lei? Non lo sa che il lupo perde il pelo, ma non il vizio?

**GIUSEPPE** – Io ho fiducia in lui perch  sino sicuro che fosse sincero.

**OPPOSITORE** – E’ la loro prerogativa quella di farsi credere sinceri e in buona fede. Fa parte del loro bagaglio politico. Non potrebbero altrimenti restare al potere e reggere le sorti della gente.

**VIGILE** – (*A Giuseppe*) Non gli dia ascolto. Il nostro sindaco   la persona pi  corretta ed onesta che possa esistere. Non fa mai una promessa a caso se non   sicuro di poterla mantenere. Datemi ascolto: tornatevene alle vostre case e abbiate fiducia!

**OPPOSITORE** – In quali case? Non l’ha capito, allora, che sono degli sfrattati, che non hanno una casa, che sono costretti a vivere nei sottoscala, nelle baracche o, addirittura, sotto una tenda?!

**1° SFRATTATO** – C’ , purtroppo, chi non possiede neanche un ombrello per ripararsi dalla pioggia e chi tiene i suoi appartamenti sfitti per molti mesi, aspettando di affittarli a prezzo esagerato, approfittando, cos , della necessit  della gente!

**VIGILE** – E’ inutile che continuiate a fare sempre gli stessi discorsi e che pestiate sempre la solita acqua nel mortaio! Se vogliamo sbrogliare questa matassa, occorre un po’ di buona volont  da una parte all’altra. Il sindaco vi ha promesso che far  di tutto per accontentarvi e, credetemi, era sincero; cercate di fare altrettanto anche voi cos  le due estremit  si potranno incontrare. S , fate un piccolo sforzo!

**PROSTITUTA** – E’ da una vita che facciamo sforzi, ma ora ci sono venute meno le forse!

**1° SFRATTATO** – Questa è l’occasione giusta per avere la casa e non vogliamo farcela scappare!

**OPPOSITORE** – Per l’appunto, una cosa iniziata non la si deve lasciare a metà, se non vogliamo avere dopo recriminazioni o pentimenti. La pera va colta quand’è matura; quando viene giù dal ramo da sola e senza alcuno sforzo. Ed oggi i tempi sono proprio maturi per cogliere il frutto della nostra protesta!

**PROSTITUTA** – Che ci aspettiamo a farlo? Cogliamolo!

**VIGILE** – Brava, apra la bocca e aspetti che il fico secco ci caschi da solo!

**PROSTITUTA** – La pera deve cadere! Il fico secco cascherà dentro la sua bocca e in quella di tutti i babbei come lei!

**VIGILE** – La pera, la mela, la pesca, l’albicocca, la banana!... Tutta la frutta che le appetisce! Ma veramente credete che le cose si fanno a “lampa e stampa”?

**PROSTITUTA** – Se lo vuole il sindaco, sì!

**VIGILE** – Ci crede anche lei, allora, in quello che dice il sindaco!?

**PROSTITUTA** – Certo che ci credo. Non si vede che è una persona per bene?

**GIUSEPPE** – Se crede che sia per bene perché non segue i suoi consigli?

**MARIA** – Dimostrando di essergli amica?

**SALVATORE** – Anche lui è nostro amico e vuole la pace.

**1° SFRATTATO** – Un momento, sto pensando che se il sindaco ci ha chiesto di avere fiducia, vuol dire che c’è speranza che tutto si risolva nel migliore dei modi.

**GIUSEPPE** – E la speranza diventerà certezza se continueremo ad avere fiducia.

**OPPOSITORE** – “Chi di speranza campa, disperato muore!”. Non scordate il proverbio!

**PROSTITUTA** – Sul proverbio ha ragione. Mi deve spiegare, però, una cosa: perché è così accanito in questa protesta? Che interessi ha?

**1° SFRATTATO** – Lei la casa la possiede!

**PROSTITUTA** – Che gliene ne entra, a lei?

**OPPOSITORE** – La vostra ignoranza ed ottusità, questo mi entra! Io reclamo e difendo i vostri diritti, i diritti dei lavoratori, giacché non lo sapete fare da soli! Voi siete come le pecore: fin quando c’è qualcuno che vi fa strada, gli andate dietro, anche se costui vi porta all’inferno; appena uno di voi sbanda, gli correte appresso buttandovi nel precipizio, dimenticando che la meta è un’altra!

**GIUSEPPE** – Le sue sono belle parole, ma chi ci assicura che non sbaglia ed, invece, che alla meta, ci trascinerà in un precipizio o all’inferno?

**OPPOSITORE** – L’hai sentito anche tu, questa notte, quello che ha detto il sindaco, cioè che il primo lotto di case è pronto ed hanno già appaltato il secondo. Ciò significa che non ho raccontato balle.

**1° SFRATTATO** – Ma neanche il sindaco.

**OPPOSITORE** – E’ vero, ma sapete da quanto tempo le case sono pronte? Da parecchi mesi. E perché non sono state ancora assegnate? Per favorire il clientelismo di chi amministra o per immobilismo? Probabilmente per l’uno e per l’altro! La nostra protesta intende proprio smuovere le acque in favore dei lavoratori. E poi, c’è un altro proverbio che conferma quanto vi sto dicendo: “Chi la dura, la vince!”.

**1° SFRATTATO** – Ma in che modo potremo vincere se a protestare ci siamo quattro gatti?! Non ci prenderanno sul serio!

**OPPOSITORE** – Non è la quantità che conta, ma la qualità e il modo appropriato della protesta. Ma ci pensate? Domani, su tutti i giornali d’Italia, si parlerà di questa protesta e dell’originalità della protesta stessa. Farà certamente notizia la piazza più bella della città che si risveglia con un accampamento di sfrattati che reclamano il diritto sacrosanto alla casa! Eppoi, quanto prima arriveranno i rinforzi, anzi stanno già per arrivare. Vedo giungere di corsa il vostro collega che ho mandato al Partito ad invocarli.

## SCENA SESTA

### 2° Sfrattato, Fotoreporter e detti.

**2° SFRATTATO** – (*Arriva trasecolato e ansante per la corsa fatta, seguito dalla Fotoreporter*)

**OPPOSITORE** – Che notizie ci porti? Arrivano gli altri?

**2° SFRATTATO** – Non arriva nessuno. Sono tutti a lavorare.

**OPPOSITORE** – Li fanno smettere oppure convocano altra gente. L’importante che si dimostri che siamo una forza!

**2° SFRATTATO** – A me lo viene a raccontare?! Così mi hanno detto e così le sto ripetendo.

**OPPOSITORE** – Ma tu con chi hai parlato?

**2° SFRATTATO** – Col messo.

**OPPOSITORE** – Ma non dovevi parlare col messo. Dovevi parlare col responsabile di turno!

**2° SFRATTATO** – Non c’era. C’era solo il messo.

**OPPOSITORE** – Com’è possibile? A quest’ora? (*Tra di sé*) Ecco perché non si fanno progressi, anzi si va indietro! A chi sgobba, facendo anche le nottate, si oppone chi diserta il posto di lavoro! Ci vorrebbe una bella epurazione!

**1° SFRATTATO** – (*Sfiduciato*) Abbiamo capito: è stata una nottata persa! E’ meglio andarcene prima che ci arrestino tutti.

**PROSTITUTA** – (*Ironica*) Dovevano arrivare i rinforzi! Bei rinforzi! Se l’aveste detto a me, bastava che tirassi su la gonna e mostrassi un po’ di gambe, che qui si sarebbe fermata una popolazione! Andiamo, va’!

**OPPOSITORE** – Di qui non si allontani nessuno. E’ un ordine!

**PROSTITUTA** – Tu sei scemo! Un ordine? A chi se non sei capace di comandare neanche a casa tua?

**OPPOSITORE** – Il responsabile della protesta sono io e la condurrò sino in fondo!

**FOTOREPORTER** – (*Sfottente*) E come mai?! Il partito del popolo che si spopola?! La massa che si sgretola mandando a monte una protesta ben organizzata ed originale come la vostra?! Posso passare la notizia?

**OPPOSITORE** – Lei non si permetta illazioni o una querela non gliela leva nessuno!

**FOTOREPORTER** – Non può negare, però, che le sta mancando il terreno sotto i piedi!

**OPPOSITORE** – Stia certa che vinceremo!

**FOTOREPORTER** – In altri tempi c’è stato qualcuno che ha pronunciato la stessa frase, ma l’hanno fatto trovare appeso per i piedi a testa in giù. Stia attento!

## SCENA SETTIMA

### Il Sindaco e detti.

**SINDACO** – (*Arriva sorridente con un foglio in mano, mentre il Vigile gli si fa incontro*) Io ho mantenuto la mia parola, mentre voi altri avete fatto orecchio da mercante. Spero, però, che dopo quanto vi dirò, “leverete le tende”, come si suo dire!

**PROSTITUTA** – Signor sindaco, ci porta buone nuove?

**1° SFRATTATO** – Avremo finalmente la casa?

**2° SFRATTATO** – E’ vero? Quando? Subito?

**VIGILE** – Fate silenzio! Fate parlare il signor sindaco!

**OPPOSITORE** – Dimostrate di essere gente civile!

**SINDACO** – La Giunta comunale, d’intesa col signor Prefetto e con le altre autorità, dietro le mie pressioni e insistenze, è arrivata nella determinazione di assegnare gli appartamenti del primo lotto ai primi venti della graduatoria. Gli interessati possono, pertanto, ritirare la relativa chiave presso la Segreteria del Comune, facendosi naturalmente riconoscere.

**SFRATTATI** – (*Gridano di gioia a soggetto*)

**OPPOSITORE** – I nomi! Vogliamo sentire i nomi degli assegnatari! Non ci devono essere imbrogli né favoritismi!

**SINDACO** – Nessun imbroglio né favoritismo! Ecco la graduatoria stilata d’intesa con i rappresentanti di tutti i partiti e dei sindacati. *(Legge)* Miccichè Giuseppe, Santagati Filippo, Giustolisi Grazia, Sciuto Michele, Barbagallo Rosario, Tosto Carmela, Testaj Caterina, Alessi Pasquale, Rapisarda Salvatore, Tricomi Vito, Salerno Giuseppe, Barbagioanni Mario, Bonaccorsi Mariano, Pappalardo Giuseppe, Panebianco Rosaria, Fisichella Carmelo, Licandro Pasquale, Rasà Concettina, Battiato Nunzio e Filippello Filippo. *(Man mano che il Sindaco chiama, gli Sfrattati fanno cenno di essere presenti o danno la voce, anche se non tutti)*

**GIUSEPPE** – E a me? A me non mi ha chiamato! Io sono un vero sfrattato!... Signor sindaco, “vossignoria” lo sa bene che io sono in mezzo ad una strada! Lei mi conosce! Non può abbandonarmi al mio destino anche lei! Perché non ha chiamato il mio nome?

**SINDACO** – Se non vi ho chiamato, vuol dire che non siete in graduatoria. Mi dispiace, ma io non ci posso far niente. Questa è la legge! *(Agli altri assegnatari)* Seguitemi, vi farò dare la chiave. *(Tutti via, dietro al Sindaco, mentre la Fotoreporter continua a scattare foto)*

**GIUSEPPE** – *(Resta solo nella piazza, confortato da Maria e da Salvatore)*

**MARIA** – Giuseppe, non ti scoraggiare! Abbiamo ancora la tenda, buona volontà e tanta salute. Sia fatta la volontà di Dio!

**GIUSEPPE** – Hai ragione, moglie. Sia fatta la volontà di Dio! Salvatore, raccattiamo le nostre masserizie, smontiamo la tenda e continuiamo il nostro cammino.

**SALVATORE** – Sono pronto, papà! *(Si segna)* In nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen! *(Smontano la tenda, la caricano sul carrettino; Giuseppe afferra le aste, tirando; Salvatore spinge di dietro, e si avviano, seguiti da Maria, mentre lentamente cala il...)*

## S I P A R I O

**Catania, 5 ottobre 1990.**

**Giambattista Spampinato**  
**Via Orto Limoni n°60 – 95125 – CATANIA**  
**Tel. 095.436657 – Cell. 338.6374574**

